



FORZE ARMATE



# CARABINIERI: Ieri, Oggi, Domani Da Collodi a Gabriele D'annunzio

Emilio LIMONE



**C**i sono figure talmente radicate nella società che travalicano l'aspetto meramente istituzionale, entrando di diritto nel novero dei tasselli di un mosaico ideale ritraente tradizioni, usi e consuetudini delle nostre comunità. Un posto d'onore spetta senza dubbio ai militari dell'Arma dei Carabinieri, baluardo di legalità e sicurezza che, da oltre 209 anni, garantisce capillarità sul territorio e vicinanza al cittadino. L'uniforme nera con bande rosse e il berretto con la fiamma si amalgamano al contesto sociale della nostra quotidianità, non esclusivamente fronteggiando situazioni di necessità ma dando quella confortante sensazione di una tutela costante e talvolta silenziosa. Fa riflettere l'analisi dell'Italia umbertina che il critico letterario Pietro Pancrazi affidò al saggio "Elogio di Pinocchio": *«Ma a quel tempo in tutte le buone case c'era invece un odore di pulito; non so se di risparmio o di decente libertà. E la sera, quando i compiti eran finiti e tutti i lumi in casa s'erano spenti, sul marciapiede di sotto si sentiva passare rassicurante, sul sonno di tutti, il calmo passo doppio dei Carabinieri».*

Una presenza così abituale gode della naturale trasposizione nelle varie discipline artistiche che, sotto ogni forma, descrivono la società di ieri e oggi. La letteratura ne è un chiaro esempio e furono proprio le avventure del burattino Pinocchio a contribuire alla consacrazione, in tale ambito, della figura dei Carabinieri. Nell'opera di Carlo Collodi, apparsa nel 1881 a puntate sul "Giornale per i bambini" e pubblicata integralmente due anni dopo, l'austerità è la caratteristica principale dei militi della Benemerita, mitigata da un tocco di ironia quando un carabiniere acciuffa Pinocchio *«pulitamente per il naso (era un nasone spropositato, che pareva fosse fatto apposta per essere acchiappato dai carabinieri)»* e quando in seguito il protagonista viene ingiustamente arrestato al termine di una zuffa tra scolari. L'autore descrive la vita di un borgo italiano, a vent'anni dall'unificazione della Penisola, e immagina pennacchi e bandoliere tra i vicoli, nelle piazze, intenti a sorvegliare la tranquillità collettiva.

Ripercorrere la storia letteraria dell'Arma dei Carabinieri equivale a fare una passeggiata nella storia d'Italia, rivivendo in prosa periodi ed eventi.

Delle guerre d'indipendenza, ad esempio, scrisse Edmondo De Amicis nel libro "Cuore": il racconto mensile di gennaio, dal titolo "Il tamburino sardo", è ambientato durante la battaglia di Custoza del luglio 1848, e narra del provvidenziale intervento dei carabinieri a cavallo che rovesciano gli esiti di una giornata che sembrava destinata alla disfatta: *«"Arrivano!" "Arrivano!" ripeté con un grido di gioia il capitano. [...] sentirono uno scalpito precipitoso, accompagnato da un urrà formidabile, e videro dalle finestre venir innanzi tra il fumo i cappelli a due punte dei carabinieri italiani, uno squadrone lanciato ventre a terra, e un balenio fulmineo di lame mulinate per aria, calate sui capi, sulle spalle, sui dorsi [...] La giornata finì con la vittoria dei nostri».*

Nella poesia la "Rassegna di Novara" il politico e diplomatico Costantino Nigra immaginava il re Carlo Alberto, dopo la disfatta che lo indusse ad abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele II, passare in rassegna i reparti dell'esercito sabaudo tra cui la *«Calma, severa, tacita, compatta»* squadra dei Carabinieri Reali; dal componimento l'Arma trasse il motto istituzionale *«Usi obbedir tacendo e tacendo morir»* sostituito nel 1933 da *«Nei Secoli Fedele»* coniato dal Capitano Cenisio Fusi.

Del brigantaggio post-unitario si sono occupati tra gli altri Giovanni Verga e ancora De Amicis. Nella novella "L'amante di Gramigna", l'autore siciliano raccontava la caccia al brigante conosciuto con il nome di Gramigna, affidando agli occhi di Peppa, la sua amante, i sentimenti contrastanti nei confronti dei militi che lo arrestano: *«[...] sentiva una specie di tenerezza rispettosa, come l'ammirazione brutta della forza. La festa, quando li vedeva col pennacchio, e gli spillini lucenti, rigidi ed impettiti nell'uniforme di gala, se*

